

Numeri Analizzata anche la qualità delle acque sotterranee, ossia quelle utilizzate per il consumo. Focus sul lago di Sperlonga

La salute del mare secondo Arpa

I dati dell'Agenzia regionale confermano una serie di punti critici lungo il litorale, mappa quasi invariata rispetto al 2016

LA RELAZIONE

Per due settimane si è dibattuto attorno ai dati forniti da Goletta Verde, ma questa settimana, con un po' di ritardo che comunque è quasi una tradizione, arrivano le analisi dell'Arpa Lazio, l'Agenzia della Regione che esegue direttamente i prelievi in diversi punti del litorale con particolare attenzione su quelli delle foci dei fiumi e dei porti o che comunque già negli anni passati avevano dato problemi.

Non tutto ciò che emerge dal dossier Arpa coincide con quello degli ambientalisti anche se si conferma il brutto stato di salute delle foci a ulteriore riprova del deficit di depurazione in alcuni tratti strategici, che restano dunque interdetti alla balneazione.


Dunque bollino rosso su dati dei prelievi 2017 per le foci del fiume Astura, del canale delle Acque Medie e di Rio Martino. Tutto il resto del litorale di Latina viene considerato dall'Agenzia idoneo alla balneazione.

Nessun problema per le acque di Sabaudia mentre resta interdetto il tratto di mare afferente al porto di San Felice Circeo.

Più composita la situazione al sud: a Gaeta, oltre al porto sono interdetti il tratto del lungomare Caboto e quello che va verso il torrente Pontone; a Formia niente balneazione nell'area del porto, nei pressi della foce del torrente Tuoro, e alla foce del Rio Santacroce, dato quest'ultimo su cui si sono consumate moltissime polemiche nei giorni scorsi.

I dati dell'Arpa in questo caso confermano esattamente le analisi di Goletta Verde.

E così per Terracina dove il divieto di balneazione riguarda oltre all'area portuale, la zona del depuratore, la foce del canale di navigazione e del Portatore, la spiaggetta antistante Agostino a mare. Sono


Tutte le rilevazioni di una lunga estate
● Le rilevazioni più importanti, quelle che incidono, sul rapporto utile alla balneazione vengono effettuate in primavera con verifiche periodiche a giugno. I dati vengono utilizzati per la concessione della bandiera blu, per le ordinanze comunali dei divieti e per le informazioni ai bagnanti, ma anche a fini statistici per stabilire come cambia la depurazione.



Il canale delle Acque Medie, sotto il lago di Sperlonga



stati analizzati anche il lago Lungo e San Puoto a Sperlonga e per entrambi c'è l'idoneità alla balneazione.

Nella ricerca sulla qualità delle acque sono rientrate anche le sorgenti, una valutazione che riguarda dunque la qualità delle acque sotterranee. Sono 70 i punti di prelievo in tutto il Lazio e tra questi 9 in provincia di Latina. Solo in un caso si è rilevato un superamento dei limiti, a Mazzoccolo ma anche lì non è stato raggiunto il livello per il quale scatta il divieto o l'imposizione di filtri per ripulire gli agenti cosiddetti inquinanti (anche se si tratta di arsenico, fluoruro o altri metalli).

Quindi la potabilità dell'ac-

qua sussiste in tutti i punti di prelievo pontini mentre c'è un'attenzione particolare per la qualità dei due punti delle sorgenti del sud. La totalità delle sorgenti analizzate ha un livello di qualità di classe due, ossia di un livello sostenibile. I dati inerenti le acque non servono solo al fine di indicare i punti dove è sconsigliato o vietato fare il bagno, bensì sono indicatori utili per stabilire dove bisogna implementare le opere di potabilizzazione (per quanto riguarda le fonti) e di depurazione per le foci e i canali. Questi ultimi risentono soprattutto del ritardo nel collegamento ai collettori di alcuni mini centri abitati e/o aziende. ●

[Quanto incide il mancato allaccio ai collettori](#)
[La rete di analisi da Latina a Minturno](#)

ECCEZIONI

Le modifiche alla progettazione esecutiva della impermeabilizzazione dell'area della centrale nucleare arrivano oggi davanti al Tar di Latina con un carico di eccezioni di legittimità sul verbale di affidamento alla Beton Blak avvenuto con verbale del 19 aprile scorso. I lavori sono inseriti in un appalto misto che include sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dell'intervento di «impermeabilizzazione del sedime di centrale e modifica della rete di drenaggi presso la centrale di Latina».

Si tratta di un'operazione delicata e volta a migliorare la sicurezza contro la permeabilità del suolo sottostante e relative falde. L'impresa «Gino Di

La centrale nucleare Impugnato il provvedimento che assegna l'esecuzione della impermeabilizzazione Protezione della falda, ricorso contro i lavori



La centrale di Borgo Sabotino

Cesare costruzioni e manutenzioni» con il ricorso depositato dall'avvocato Vagnucci Francesco chiede l'annullamento del verbale di affidamento previa sospensiva e sono chiamati in causa, oltre alla stessa Sogin spa, rappresentata dall'avvocato Fabio Raponi, anche la «Ingegneri Polito srl», «Autotrasporti Pigiaccioli spa» e ovviamente la Beton Black sia in proprio che come capofila del costituendo consorzio Cogec srl.

I lavori di impermeabilizzazione sono inseriti nel piano di decommissioning e definitiva

messa in sicurezza del sito di Borgo Sabotino. Il primo step definitivo era stato inizialmente fissato per il 2018 e il secondo per il 2022, di pari passo con lo stesso processo previsto per la seconda centrale del Garigliano.

Il ricorrente sostiene che le illegittimità del verbale di assegnazione sono tali da invalidare la procedura per poi procedere ad un'altra selezione e relativa assegnazione del contratto per tutto il complesso dei lavori di impermeabilizzazione del terreno sui cui sorge il sito. ●



Non solo bandiera blu C'è anche la spiga verde

Il fatto Per la prima volta Gaeta ottiene un riconoscimento come comune rurale più virtuoso nello sviluppo sostenibile dell'ambiente

GAETA

ROBERTOSECCI

La bandiera blu non sarà l'unico vessillo a sventolare quest'anno sulla città di Gaeta. Per il primo anno la città del Golfo conquista la "spiga verde" il riconoscimento assegnato ai Comuni rurali più virtuosi nello sviluppo sostenibile dell'ambiente. Gaeta porta a casa una "doppietta" che pochi comuni italiani possono vantare. Quest'anno sono 27, in gran parte del centro sud d'Italia le città che hanno portato a casa il prestigioso vessillo. Solo un'altra città, oltre Gaeta, per il Lazio. Si tratta di Canale Monterano in provincia di Roma.

Le Spighe Verdi sono state annunciate ieri a Roma da FEE Italia

- Foundation for Environmental Education (lo stesso ente che assegna le bandiere blu) e da Confagricoltura, presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. Presenti diversi sindaci dei Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento, frutto di un iter procedurale messo a punto secondo lo schema UNI-EN ISO 9001-2008 e che ha guidato la valutazione delle candidature. Nel gruppo di lavoro, importante il contributo di diversi enti istituzionali come il Ministero dell'Ambiente, i dicasteri delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dei Beni culturali e del turismo, il Comando Unità Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, l'ISPR, il Cnr e Confagricoltura.

Tanti gli indicatori, condivisi

con Confagricoltura, presi in considerazione per arrivare all'assegnazione del riconoscimento. La città di Gaeta è stata premiata per la sostenibilità nelle politiche di gestione del territorio e in particolare per la partecipazione pubblica, l'educazione allo sviluppo sostenibile, il corretto uso del suolo, le produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura, la qualità dell'offerta turistica, gli impianti di depurazione, la gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata, le aree naturalistiche, l'arredo urbano e l'accessibilità. L'assegnazione della "Spiga Verde" premia un lavoro iniziato nei mesi scorsi e seguito in prima persona dalla Dott.ssa Pina Sciarra del comune di Gaeta e dall'ex assessore Luigi Coscione, oggi consigliere comunale. ●



L'isola di Ponza

Scandalo rifiuti sull'isola di Ponza Processo al via

L'udienza davanti al tribunale di Latina è stata rinviata

GIUDIZIARIA

Ha preso il via ieri davanti al tribunale di Latina il processo relativo allo scandalo dei rifiuti sull'isola di Ponza - esploso nel settembre di tre anni fa -, che vede coinvolti i vertici dell'azienda di gestione del servizio di raccolta e smaltimento della nettezza urbana, la De Vizia, ed ex amministratori comunali. Sono accusati a vario titolo di truffa, frode in pubbliche forniture e abuso d'ufficio.

Durante l'udienza ieri è stata esclusa la costituzione di parte civile del Comune per cinque capi di imputazione e l'udienza è stata rinviata al 16 maggio 2018. Lo scandalo dei rifiuti è partito da una segnalazione dei cittadini a cui ha fatto seguito una complessa attività investigativa sulle moda-

lità di raccolta e smaltimento dell'immondizia sull'isola, servizio che era gestito dalla società De Vizia. Secondo l'accusa i report della raccolta non erano veritieri e il Comune non controllava ciò che realmente accadeva. Secondo le indagini della Guardia di Finanza di Formia, relative al periodo di tempo che va dal 2009 al 2011, la De Vizia non avrebbe svolto correttamente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Sono coinvolti l'ex sindaco Pompeo Porzio, gli ex amministratori Mario Pesce, Ettore Di Meglio, Giuseppe Mazzella, Lucia Anna Vitiello, Benedetto Sandolo e Silverio Capone; il funzionario comunale Fausto Balzano, e i membri della commissione che nel febbraio 2009 assegnò l'appalto alla De Vizia, Pasqualino De Tata, Vincenzo Ialongo e Tonina Vagliani; l'imprenditore Vincenzo De Vizia, il figlio Nicola De Vizia, Antonio Baris, referente della società in provincia di Latina, Antonio Avellino, referente della spa sull'isola. ●



Panoramica di Gaeta

Avviata l'installazione di nuovi cestini gettacarta

L'intervento riguarda via Vitruvio e via Emanuele Filiberto

FORMIA

Nuovi cestini gettacarta lungo via Vitruvio e via Emanuele Filiberto. L'installazione è della società "Formia Rifiuti Zero". Nei dettagli si tratta di cento cestini, realizzati in lamiera di acciaio zincato, che hanno una portata di 35 litri con foratura a quadrifoglio disposto su tre file e tre nervature di rinforzo bordate. Sul coperchio sono stampati con laser lo



I cestini di via Emanuele Filiberto

stemma del Comune e il logo della "Formia Rifiuti Zero". Dagli uffici comunali fanno sapere che i cestini sono dotati di un fondo piatto in acciaio per una maggiore tenuta agli urti e di forature per lo scarico dell'acqua. Il coperchio, sagomato con bordo stampato, è dotato di una speciale bocca semicircolare lunga 24 centimetri che consente l'introduzione solo di rifiuti di piccolo formato. La bocchetta spegnisigaretta e il posacenere, completo di vano cenere con svuotamento automatico all'apertura, offriranno ai fumatori la possibilità di adempiere più facilmente alla legge 221/2015 che vieta

l'abbandono in strada dei mozziconi.

«La distribuzione dei cestini - ha commentato l'Assessore alla Sostenibilità Urbana Claudio Marciano - consentirà di migliorare l'igiene urbana del centro cittadino. L'appello che rivolgo ai cittadini è di utilizzarli in modo proprio, depositando solo rifiuti di piccola taglia. Naturalmente, è vietato il conferimento di sacchetti contenenti rifiuti e/o il deposito sul coperchio. Inoltre, grazie al vano sigarette, i fumatori potranno far uso della ceneriera senza gettare i mozziconi per terra, cosa peraltro vietata dalla legge». ●

Dichiarata guerra ai dissalatori

Il caso Il sindaco Bartolomeo annuncia di essere pronto ad adire le vie legali se non si fermerà il piano di Acqualatina
 «Non accettiamo invasione di campo o atti di forza: il consiglio comunale ha detto no all'installazione degli impianti»

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

La battaglia che il Comune di Formia ha intrapreso contro l'installazione dei quattro impianti di dissalazione da parte di Acqualatina presso il molo Vespucci è solo all'inizio.

Per il momento il Consiglio comunale - nella seduta dell'altro ieri sera - ha invitato il sindaco Sandro Bartolomeo ad esprimere un parere contrario al progetto nella prossima conferenza dei servizi che si terrà lunedì 17. Una riunione tecnica alla quale prenderanno parte anche altri enti - Ato, Soprintendenze, Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio, Provincia, Comando vigili del fuoco, Capitaneria di porto di Gaeta, Agenzia dogane, Comune di Formia, Comune di Gaeta ed Acqualatina. In questa circostanza il primo cittadino - forte anche della presa di posizione dell'intera massima assise - dirà no al piano. «Di fronte ad argomentazioni serie emerse in aula, spero che ci si fermi a riflettere», ha chiarito il sindaco, annunciando, comunque, che «non accetteremo alcun atto di forza». Si perchè già alcuni enti che prendono parte alla conferenza dei servizi hanno espresso un parere di massima a favore.

«Ma noi credo che abbiamo il diritto ed anche il potere di opporci all'installazione di una strumentazione tecnica che potrebbe avere delle ripercussioni negative sull'ambiente e sull'economia della città».

Determinato a portare avanti questa battaglia, Bartolomeo - insomma - non esclude di adire le vie legali per far rispettare il volere del Consiglio comunale. Tra l'altro è pronto a chiedere di vedere per iscritto la Valutazione di impatto ambientale, che ancora non risulterebbe agli atti. E sul fatto che il collega Mitrano si è detto a favore del dissalatore? «Se il sindaco di Gaeta è favorevole può benissimo farlo installare nell'area del porto commerciale, dove ci sono condizioni idonee. Non si tratta di campanilismo, ma non



E' stato chiesto anche di conoscere la valutazione di impatto ambientale



possiamo accettare neppure un'invasione di campo. Il consiglio comunale di Formia ha assunto una chiara presa di posizione ed io dovrò farla valere. E' assurdo che si spenda un milione e mezzo di euro per l'installazione di questi impianti che serviranno per due mesi, quando il problema è la dispersione idrica». Lo stesso ordine del giorno

Il molo Vespucci e a sinistra il sindaco di Formia **Sandro Bartolomeo**

votato dalla massima assise ha motivato così la propria contrarietà ai dissalatori, non ritenendoli «risolutivi di alcuni problemi di dispersione in rete. Il costo di realizzazione degli impianti potrebbe essere utilizzato per il risanamento di tratti di rete idrica». Una dispersione di acqua che raggiunge il 70 per cento. ●

«Non comprendo la scelta di Formia»

Il commento La reazione del primo cittadino di Gaeta, Cosmo Mitrano, al voto in aula
 Recepita la proposta di realizzare alcuni potabilizzatori nell'area ex sito Panapesca

L'INTERVENTO

ROBERTO SECCI

«Rispetto la scelta del Comune di Formia, ma non la comprendo». E' il commento del sindaco di Gaeta Cosmo Mitrano rispetto alla contrarietà espressa dal consiglio comunale di Formia di procedere all'installazione dei dissalatori. Mitrano lo ha dichiarato ieri in un incontro privato con la stampa nel quale ha espresso una posizione diametralmente opposta a quella del primo cittadino di Formia.

«Siamo in una situazione di emergenza e in questo momento dobbiamo mettere in campo tutte le possibili soluzioni/strumenti per limitare quanto meno le criticità» ha spiegato il sindaco Mitrano. Posizione che sembrerebbe condivisa dal sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, che diverse settimane fa si diceva pronto ad installare i dissalatori che sarebbero dovuti servire a Ventotene. Numeri alla mano, Mitrano ha voluto illustrare le iniziative che saranno attivate in queste settimane per cercare di tamponare un'emergenza che in alcuni quartieri dei 9 comuni interessati è ormai insostenibile. «Partiamo da un dato - ha spiegato Mitrano - ci sono da recuperare 200l/s per arginare la crisi idrica. Cento litri al secondo potrebbero arrivare dai nuovi



pozzi in località 25 Ponti, ma i lavori si concluderanno entro il 2017 e dunque non potranno tamponare l'emergenza nel breve termine». Continuerà il servizio delle navi cisterna, ha assicurato il sindaco di Gaeta. «La frequenza sarà di circa 10-12 carichi tra il mese di luglio e agosto». Bisogna fare però i conti con una rete idrica che non sopporta un carico maggiore di 30l/s. Quindi la nave cisterna non basta. Apertura ai dissalatori da parte di Mitrano che aggiunge come possibile ulteriore soluzione l'utilizzo di potabilizzatori per alcuni poz-

zi di acqua salmastra nell'area ex Panapesca (che garantirebbe 10 litri al secondo). «Occorre però accelerare anche sugli interventi infrastrutturali per limitare il tasso dispersione - continua Mitrano - a partire dai 7milioni e 850mila euro di investimenti già approvati nella "variazione 2016". Sarà richiesta un'ulteriore implementazione per il triennio 2019-2021. E infine c'è la possibilità di lavorare al collegamento della rete di Minturno con Acqua Campania. Serve un investimento di circa 5 milioni di euro». ●



I dissalatori mobili